

**UNIVERSITA' DI BARI  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE**

**MODULO 12**

**Le dinamiche territoriali in Europa nel XXI secolo**

**Lettura obbligatoria: G. Viesti, «Centri e periferie», capitoli 6 e 7**

**CORSO DI POLITICHE ECONOMICHE EUROPEE**

**2022-23**

**Prof. Gianfranco Viesti**

## Le grandi tendenze internazionali che influenzano le dinamiche regionali in Europa (capitolo 6)

1. Le catene globali del valore e l'ascesa degli emergenti
2. Innovazione tecnologica e domanda di lavoro
3. Le tendenze nella distribuzione del reddito
4. La crisi del Sud-Europa

## 1. LE CATENE GLOBALI DEL VALORE E L'ASCESA DEGLI EMERGENTI

L'aumento esponenziale della disponibilità di connessioni informatiche e la caduta quasi a zero del loro costo, e la costante riduzione dei costi di trasporto collegati in particolare al trasporto marittimo via container, hanno consentito lo sviluppo di articolate catene globali del valore in tutto il mondo.

Esse hanno comportato conseguenze rilevanti sull'allocazione mondiale delle produzioni industriali e in crescente misura anche di alcuni servizi.

I vecchi paesi, e le vecchie regioni industriali decentrano all'estero le fasi intermedie delle lavorazioni.

## L'ASCESA DEI PAESI EMERGENTI

La geografia della produzione mondiale è radicalmente cambiata con uno spostamento di quote di attività verso la Cina.

Tutto ciò ha avuto un effetto molto selettivo sulle vecchie aree produttive: alcune, maggiormente specializzate in beni industriali relativamente standardizzati e intensivi di lavoro, hanno subito una crescente concorrenza dalle importazioni e progressivi processi di de-industrializzazione.

Altre hanno resistito meglio, e si sono anche giovate della parallela crescita delle importazioni cinesi di beni strumentali e intensivi di capitale e tecnologia.

---

# Quote del valore aggiunto manifatturiero mondiale

(prezzi e cambi correnti, in dollari)

---

	<b>2000</b>	<b>2015</b>
<b>Cina</b>	<b>6.8</b>	<b>28.6</b>
<b>Corea del Sud</b>	<b>2.6</b>	<b>3.0</b>
<b>India</b>	<b>1.4</b>	<b>3.0</b>
<b>Indonesia</b>	<b>0.8</b>	<b>1.5</b>
<b>Stati Uniti</b>	<b>27.5</b>	<b>19.0</b>
<b>Germania</b>	<b>7.2</b>	<b>6.1</b>
<b>Italia</b>	<b>3.5</b>	<b>2.3</b>
<b>Francia</b>	<b>3.4</b>	<b>2.2</b>

---

Fonte: Confindustria, Scenari industriali, nov. 2016

---

Le importazioni cinesi hanno portato ad una significativa riduzione dell'occupazione industriale in molti paesi Ocse, concentrata in modo particolare in alcune regioni.

La capacità delle vecchie regioni industriali colpite dagli shock di importazione di diversificare la propria economia è stata molto differente

## 2. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DOMANDA DI LAVORO

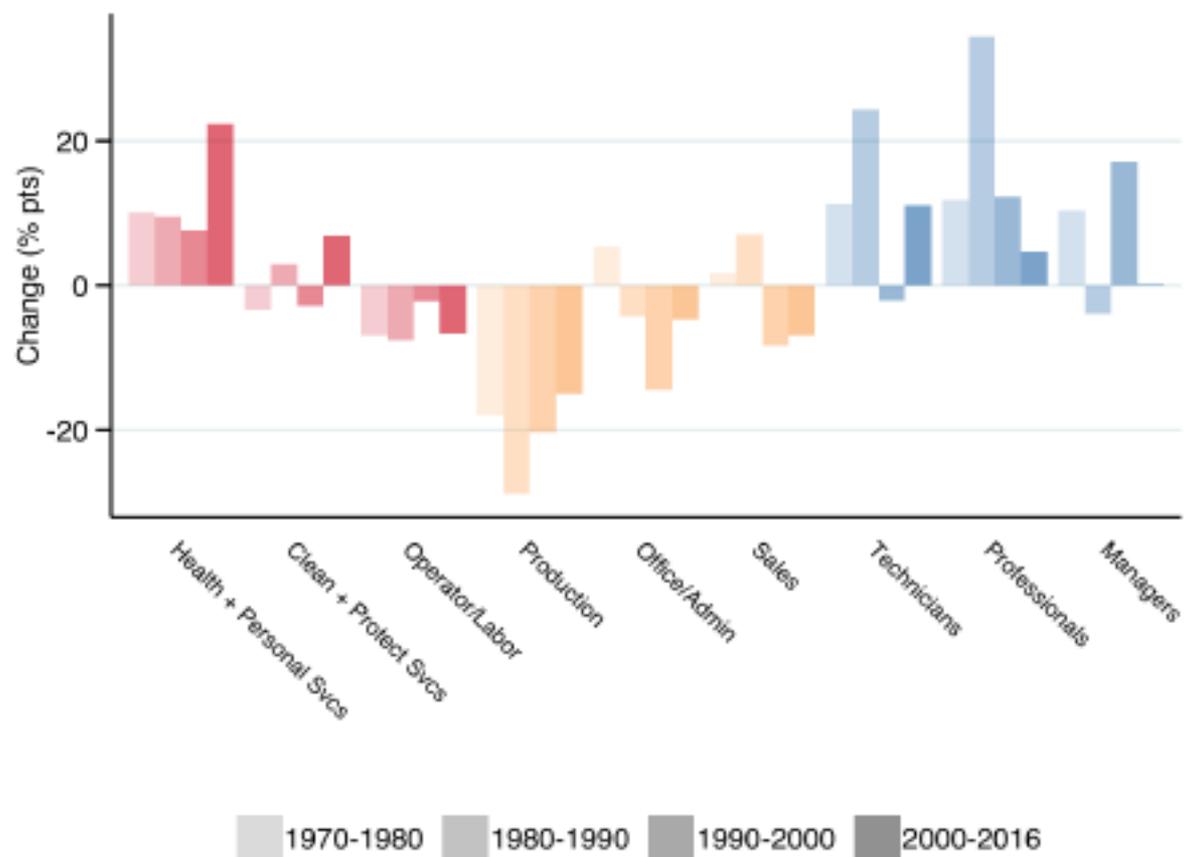
La diffusione delle nuove tecnologie della digitalizzazione e dell'automazione sta producendo una profonda trasformazione delle attività economiche.

Cresce la domanda per figure professionali ad alta qualifica (mansioni intellettuali e creative, non routinarie, con retribuzioni in sensibile aumento): le persone che “lavorano con i robot”.

Cresce la domanda per figure professionali a bassa qualifica e a bassa retribuzione, impiegate in tutte le mansioni non automatizzabili: le persone che lavorano “senza i robot”.

Si indebolisce la domanda di lavoro per le professioni intermedie, che tendono progressivamente ad essere sostituite da forme di automazione delle funzioni più routinarie e replicabili: si tratta delle persone “sostituite dai robot”.

Figure 3: Percent Changes in Occupational Employment Shares among Working Age Adults, 1970 - 2016



Fonte: Autor, 2019

## MANIFATTURA, SERVIZI, CITTA'

L'integrazione internazionale ha accresciuto la rapidità dei processi storici di trasformazione strutturale delle economie, anche regionali.

La manifattura rimane una componente essenziale delle regioni più avanzate. Le regioni sedi di attività industriali a tecnologia medio-alta e alta conservano la propria forza e competitività, e riescono a sostenere imprese e occupazione anche grazie allo sviluppo dell'export.

La manifattura è poi all'origine dello sviluppo di un settore dei servizi per le imprese.

Emerge anche una crescente polarizzazione fra le imprese; con un “capitalismo senza capitale”, dominato da un numero ristretto di grandi imprese che sfruttano i vantaggi di scala permessi dalle reti digitali, con una forte concentrazione (anche geografica) di potere economico.

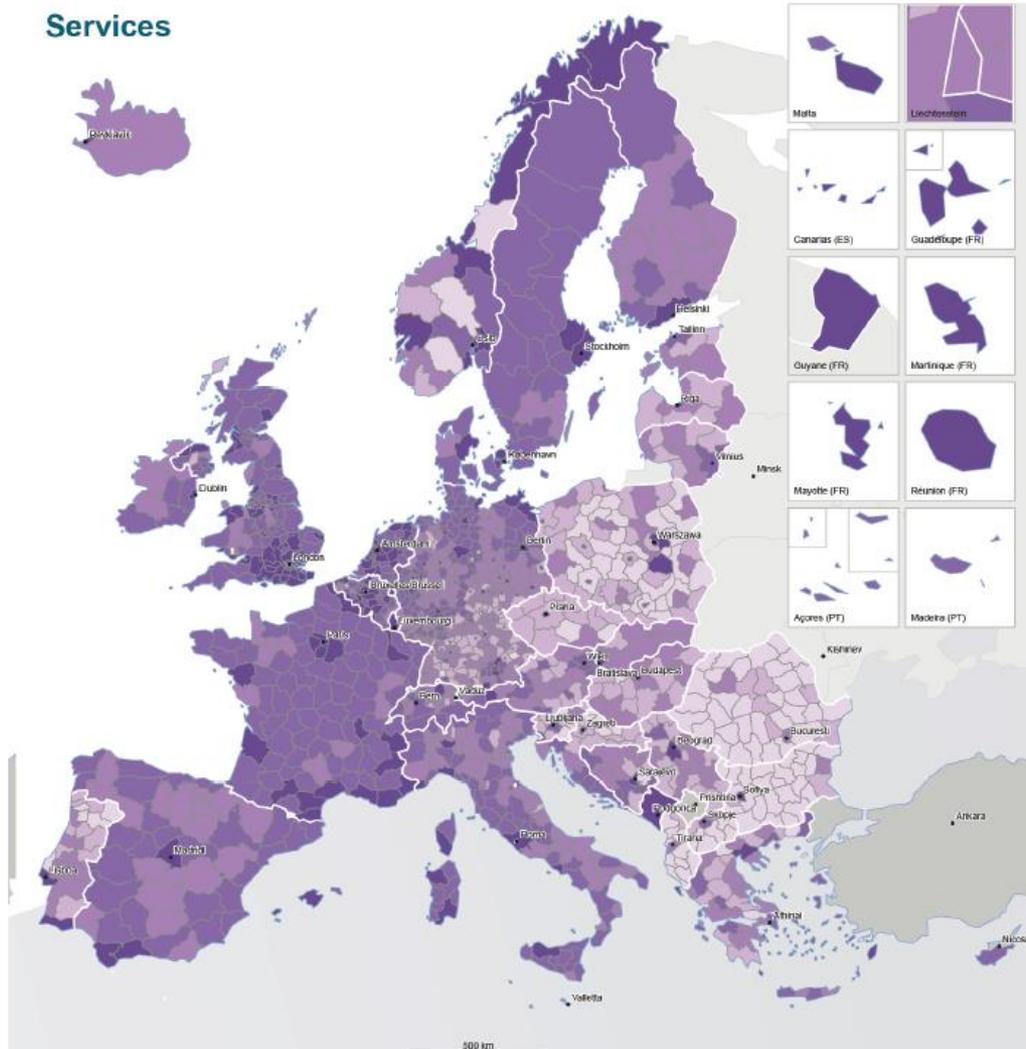
Cresce notevolmente il peso degli investimenti immateriali, e dei ritorni che essi garantiscono a chi controlla le reti digitali.

I territori che crescono di più sono quelli in cui ha sede il maggior numero di imprese “vincenti”.

Catene globali del valore e digitalizzazione ed automazione delle attività economiche hanno effetti che vanno nello stesso senso e si sommano, portando ad una nuova divisione del lavoro.

Le regioni si specializzano per fasi più che per settori; sono premiate particolarmente le regioni con una più elevata dotazione di capitale umano, sedi delle attività terziarie e dei quartieri generali delle imprese, così come quelle al centro di dense reti di trasporti aerei, ferroviari e marittimi, con le loro attività logistiche.

# Services



sector in all employed persons in 2016 in %

## Services

- to under 45
- 45 to under 60
- 60 to under 75
- 75 to under 90
- 90 and more

© BBSR, 2020

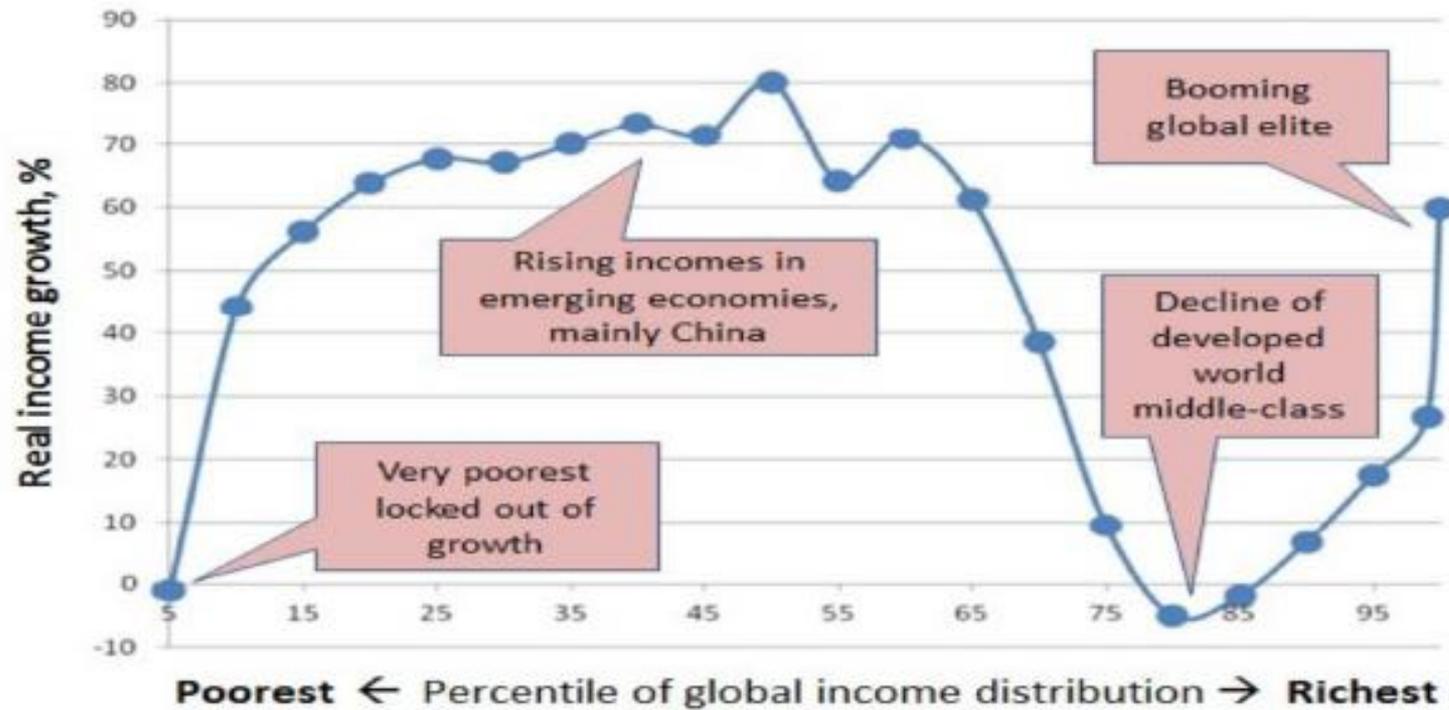
### 3. LE TENDENZE DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Dalla fine del Novecento vi è stato un sensibile incremento delle disuguaglianze nella società e fra gli individui, tornate in diversi paesi a livelli precedenti la seconda guerra mondiale, a causa di esplicite scelte politiche.

La crescente disuguaglianza fra le persone ha rilevanti conseguenze (anche se rare volte studiate) sulle disuguaglianze fra città e regioni, dato che la distribuzione territoriale degli individui per classe sociale e reddito non è omogenea.

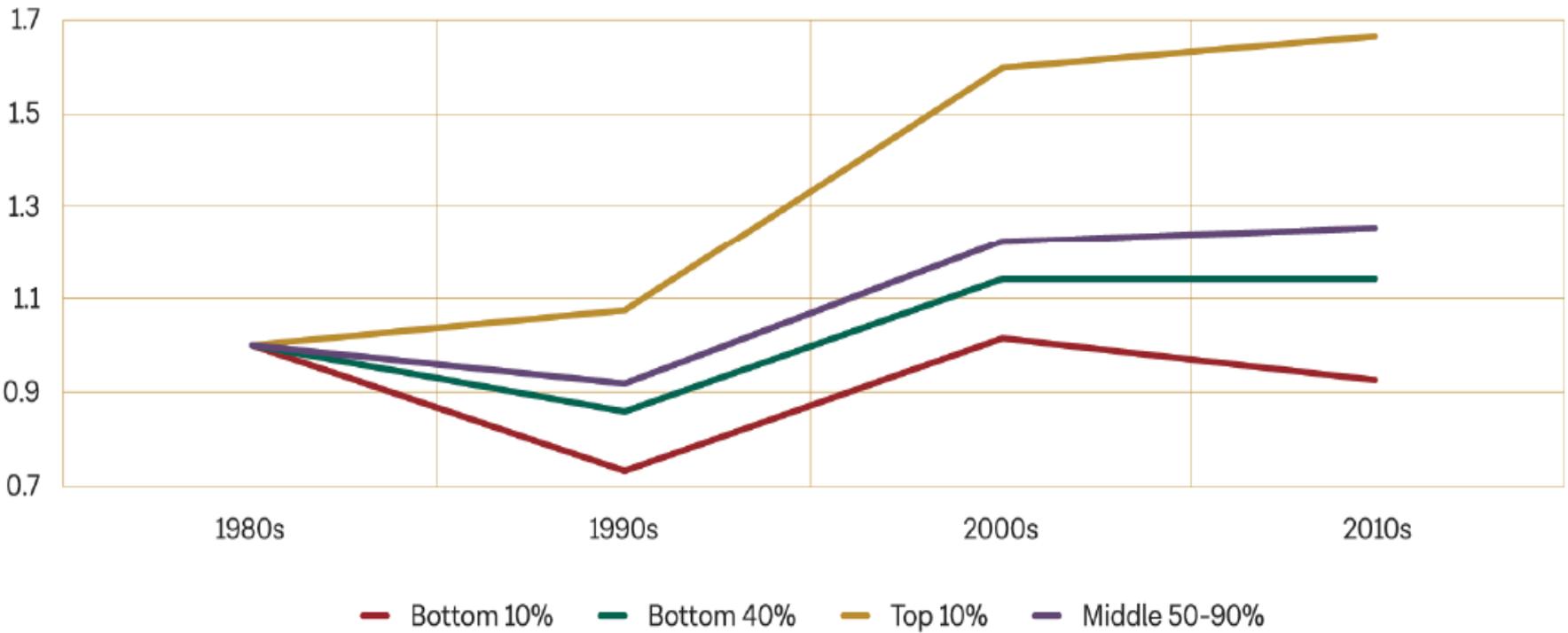
Per molti versi disparità fra le persone e disparità fra i territori sono due facce della stessa medaglia.

## Global income growth from 1988 to 2008



## Figure O.2 Low earners in the European Union have been falling behind

Trends in individual earnings by segment of the household income distribution, 1980s-2010s, index (1980s = 1), EU average



Source: Estimates using the Luxembourg Income Study (LIS) data.

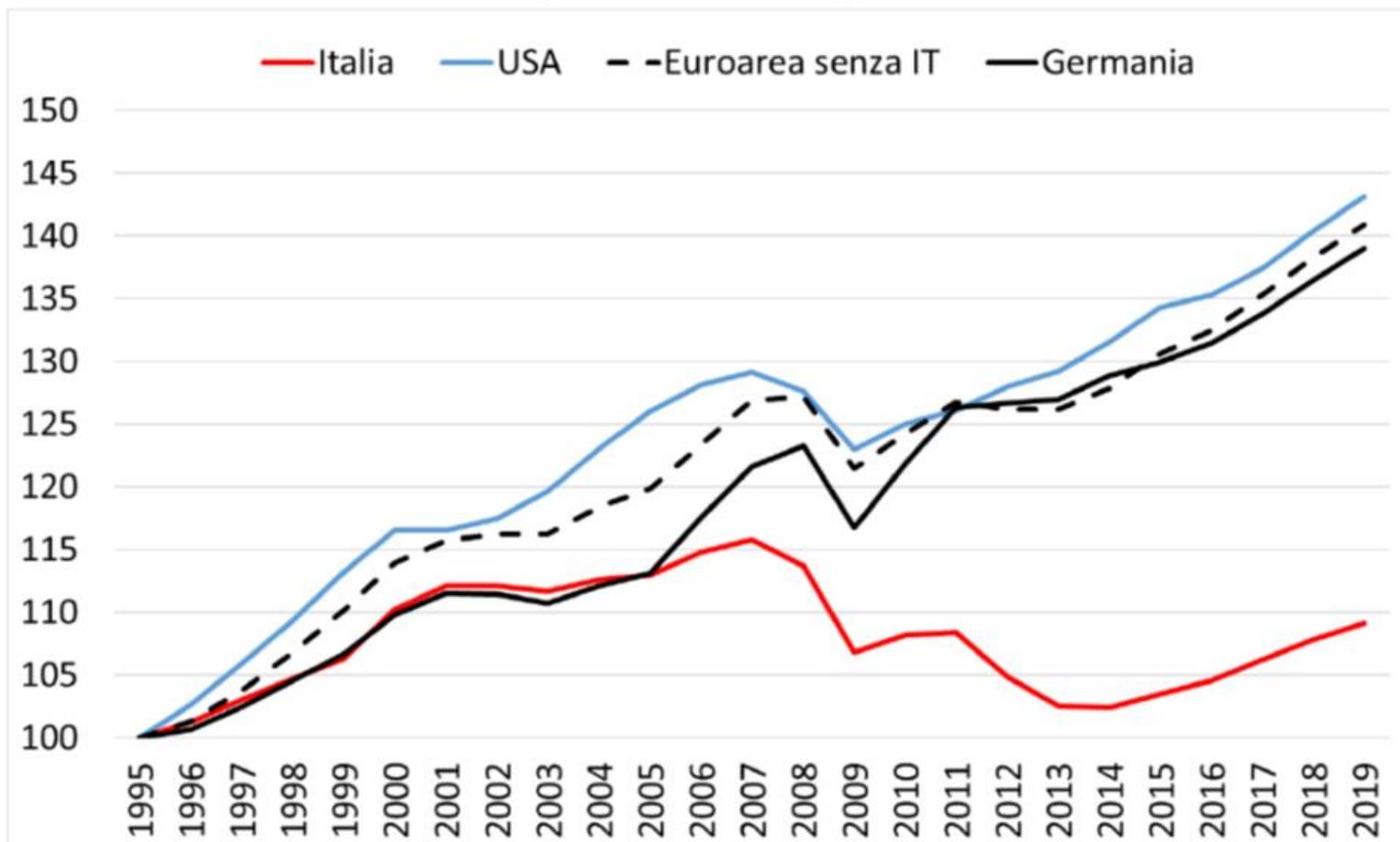


4. Contemporaneamente, un grande shock ha colpito i paesi del Sud Europa, come conseguenza della crisi finanziaria internazionale del 2008-09 e poi della crisi dell'euro del 2010-11.

Ha portato conseguenze assai rilevanti non solo sulle politiche fiscali ma anche per la caduta degli investimenti, pubblici e privati.

La crisi si è rivelata, oltre che di straordinaria intensità anche molto persistente e con conseguenze che appaiono ancora presenti a tanti anni di distanza.

# PIL pro capite (1995=100)



Fonte: Ameco

## Le dinamiche delle regioni e delle città europee nel XXI secolo (capitolo 7)

1. Il quadro delle regioni
2. La trappola dello sviluppo intermedio
3. Lo sviluppo delle economie urbane
4. Politiche regionali, tensioni politiche
5. Regioni e covid

## 1. IL QUADRO DELLE REGIONI

Tutti questi fattori hanno plasmato cambiamenti rilevanti nella geografia economica europea.

Essi vanno letti con cautela evitando facili generalizzazioni. La geografia economica europea oggi è assai articolata e complessa

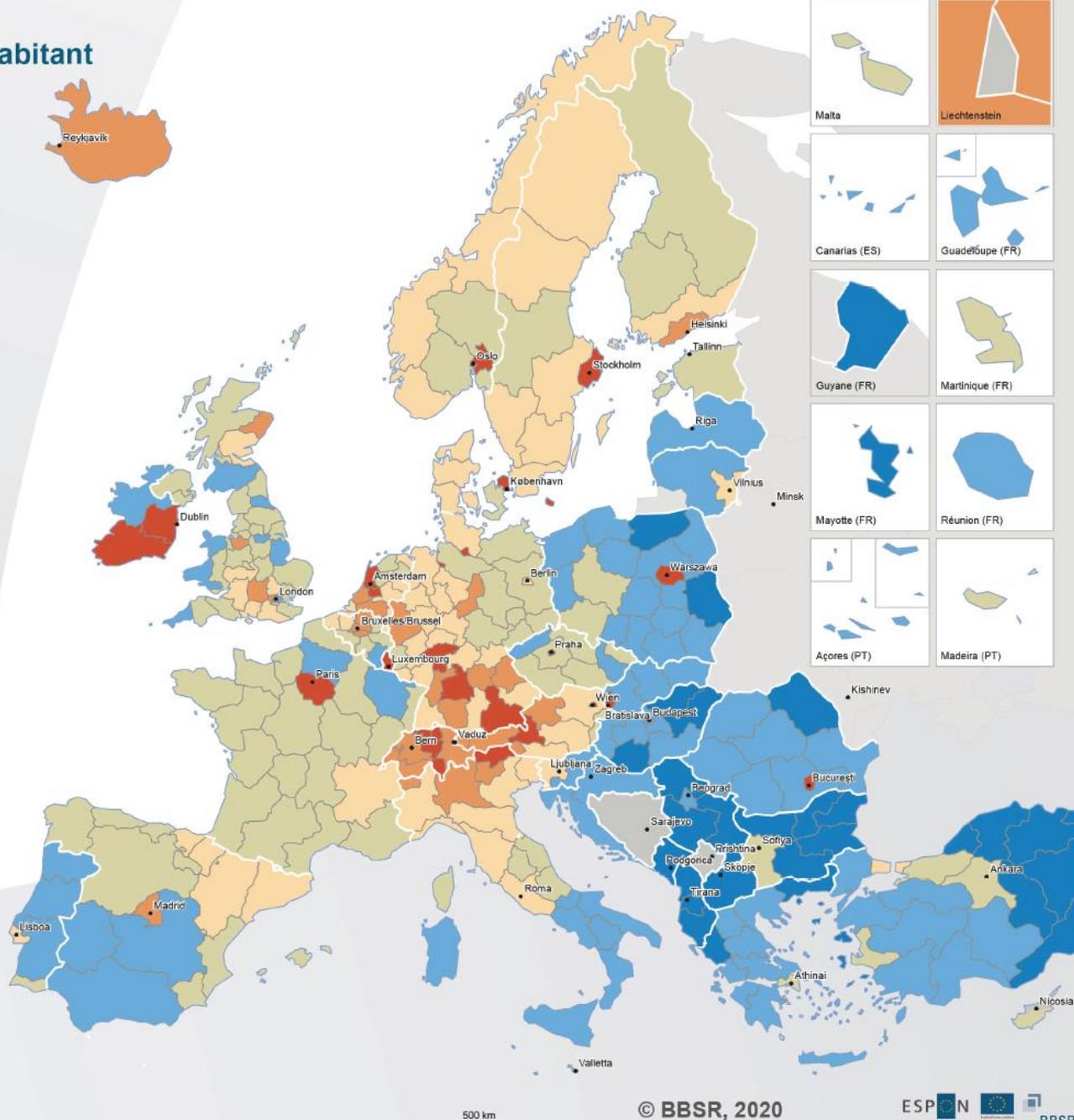
# Gross domestic product per inhabitant

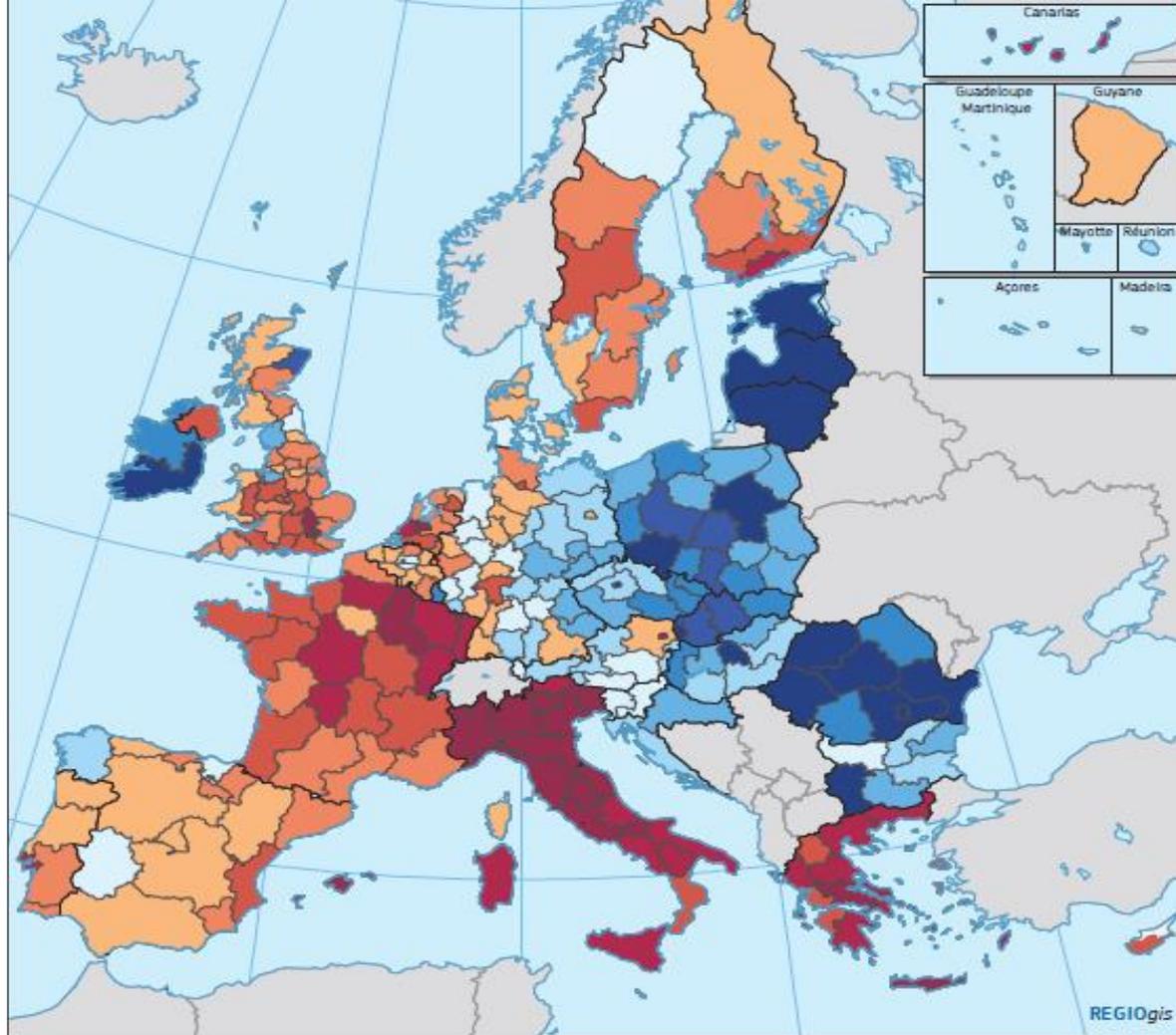
Regional gross domestic product (GDP) in purchasing power standards (PPS) per inhabitant 2018\* (EU27 = 100)



\*NO, CH, AL, MK: 2017

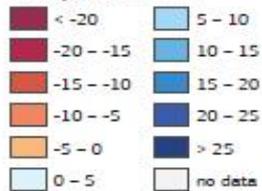
Regions: NUTS 2 (2016)  
 Data source: Spatial Monitoring System for Europe;  
 Data origin: Eurostat, national statistical offices;  
 EuroGeographics for the administrative boundaries





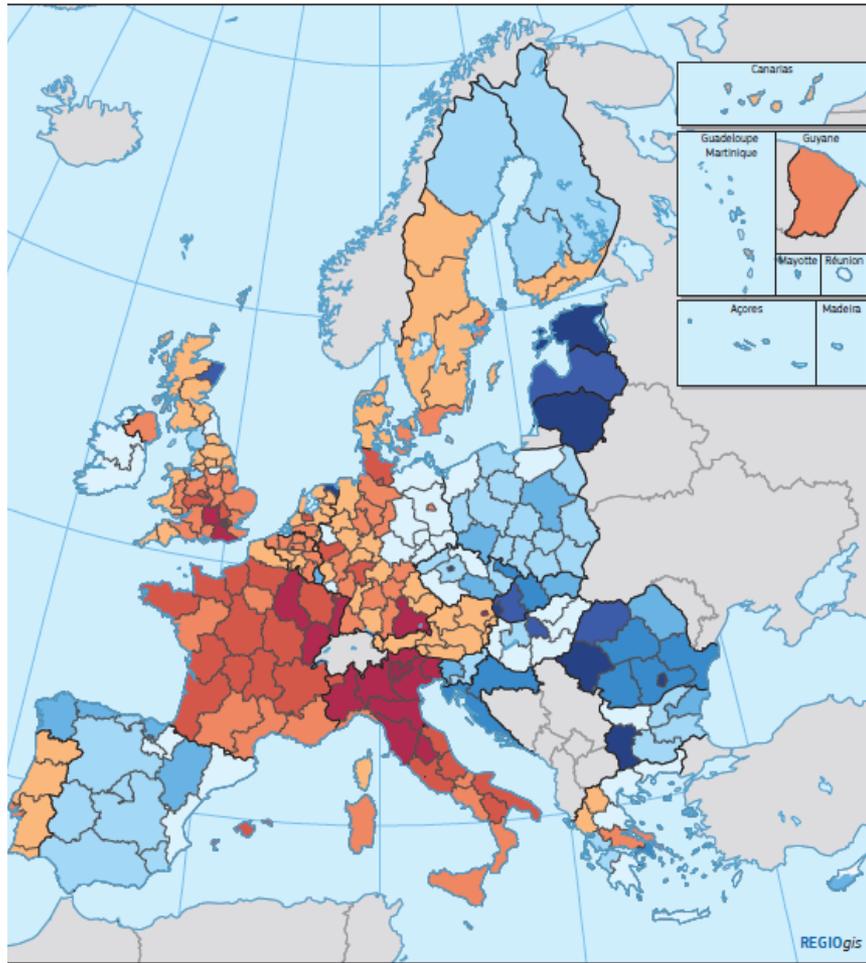
Map 1.2 Change in GDP per head, 2000–2015

Index point difference

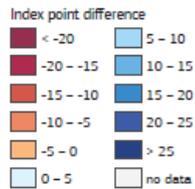


EU-28 = 0

Source: Eurostat, DG REGIO



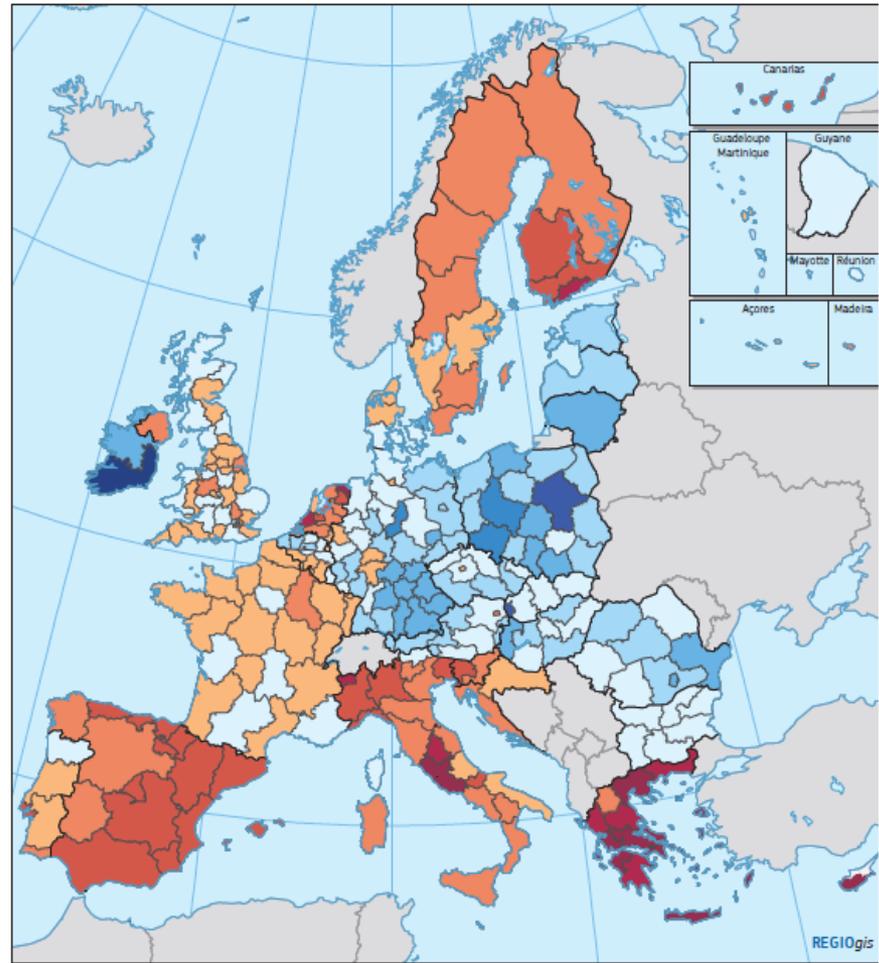
Map 1 Change in GDP per head index, 2000–2008



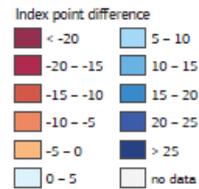
EU-28 = 0  
Source: Eurostat, DG REGIO

0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries



Map 2 Change in GDP per head index, 2008–2015

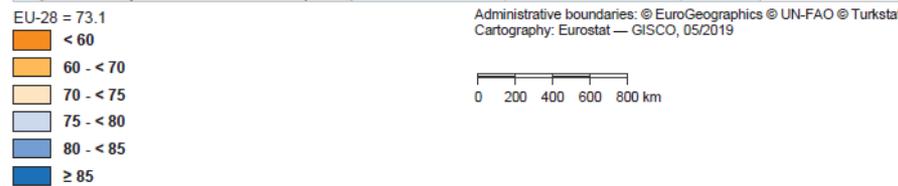
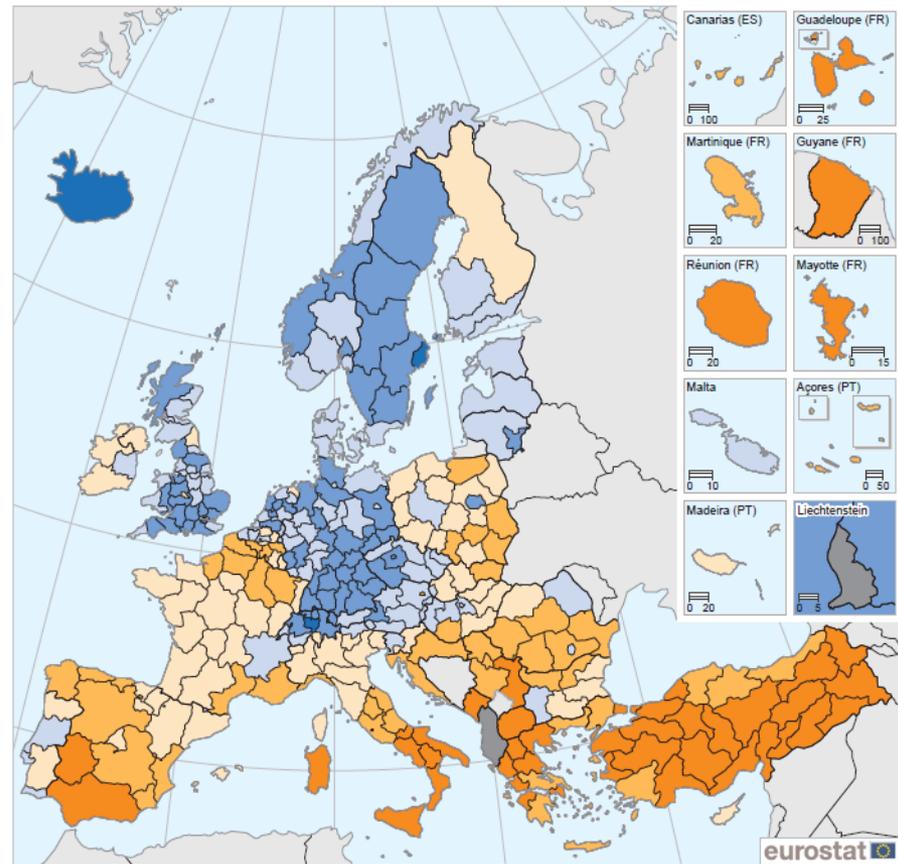


EU-28 = 0  
Source: Eurostat, DG REGIO

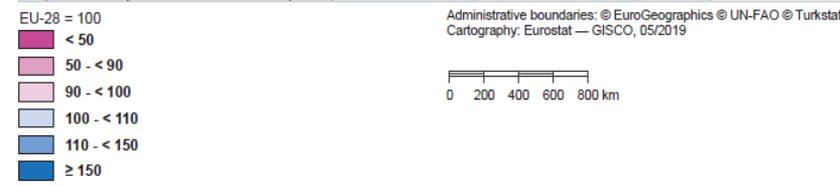
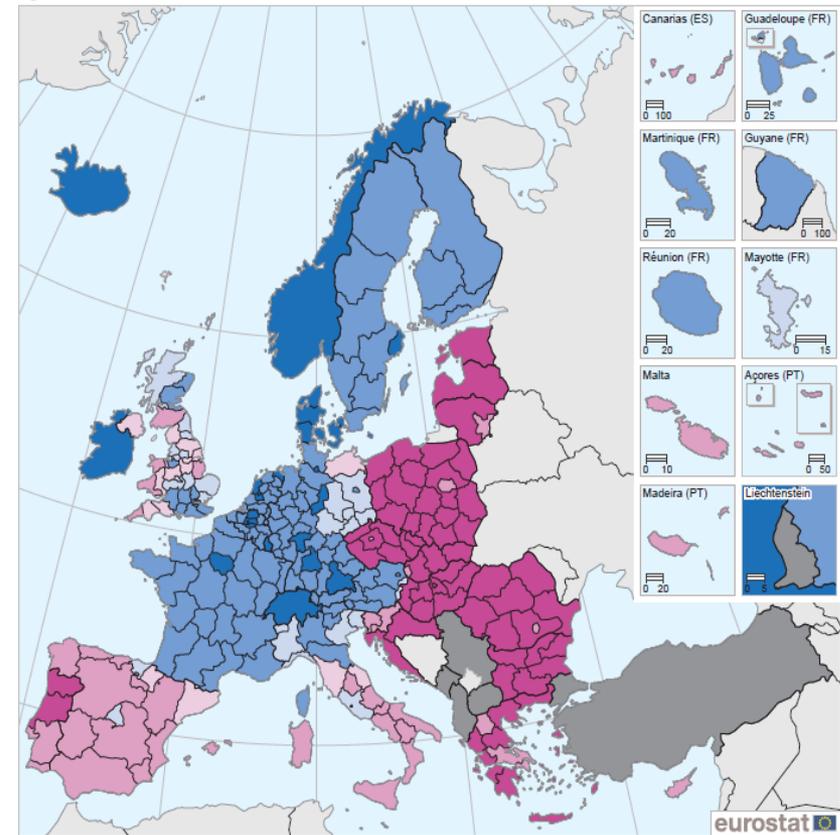
0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

**Map 5.1: Employment rate, 2018**  
 (% share of people aged 20-64 years, by NUTS 2 regions)



**Map 6.5: Labour productivity, 2016**  
 (EU-28 = 100, index based on gross value added per hour worked in EUR in relation to the EU-28 average, by NUTS 2 regions)



$\text{Reddito} = Y$ ,  $\text{Popolazione} = P$ ,  $\text{Occupati} = N$   
 $\text{Reddito procapite} = Y/P$   $\text{Produttività} = Y/N$   $\text{Tasso di occupazione} = N/P$   
 $\text{Reddito procapite} = \text{Produttività} * \text{Tasso di occupazione}$

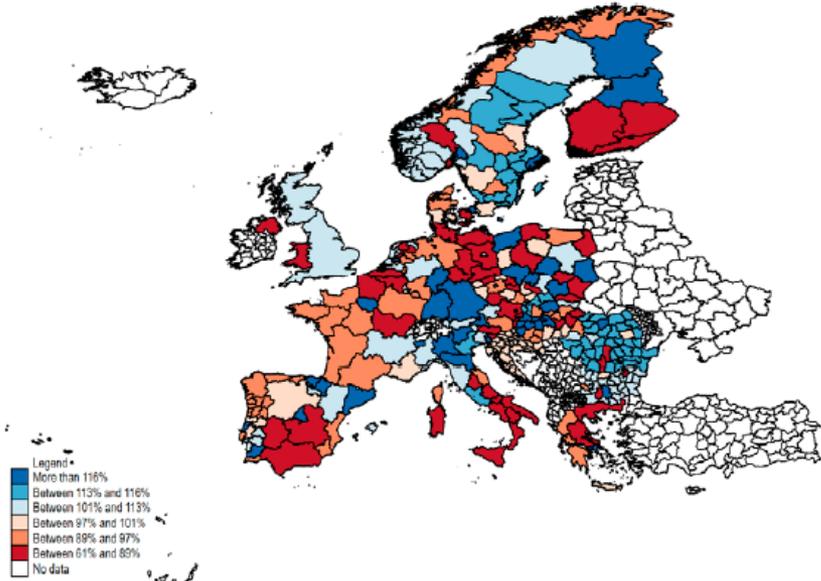
Tav. 1 Crescita del reddito pro-capite nelle regioni italiane				
2000-2018				
		2000-08	2008-18	2000-18
Bolzano		2,1	11,7	14,1
Valle d'Aosta		4,9	-2,5	2,3
Basilicata		0,8	0,4	1,2
Sardegna		8,7	-8,2	-0,2
Liguria		8,4	-8,2	-0,5
Toscana		2,8	-3,8	-1,1
Abruzzo		1,1	-2,8	-1,7
Lombardia		3,4	-5,2	-2,0
Marche		3,4	-5,5	-2,3
Emilia-Romagna		1,3	-3,6	-2,4
Trento		-2,0	-0,6	-2,6
Puglia		-1,0	-2,4	-3,4
Veneto		-0,6	-3,1	-3,7
Piemonte		1,6	-5,5	-3,9
Friuli-Venezia Giulia		0,9	-5,2	-4,3
Calabria		6,9	-11,2	-5,0
Campania		3,6	-9,5	-6,3
Lazio		5,8	-13,0	-8,0
Sicilia		5,9	-13,2	-8,0
Molise		4,1	-12,1	-8,5
Umbria		-0,2	-13,8	-14,0
Fonte: Elaborazioni su dati Ocse				

Tav. 2 Crescita del reddito pro-capite in alcune regioni europee, 2000-18

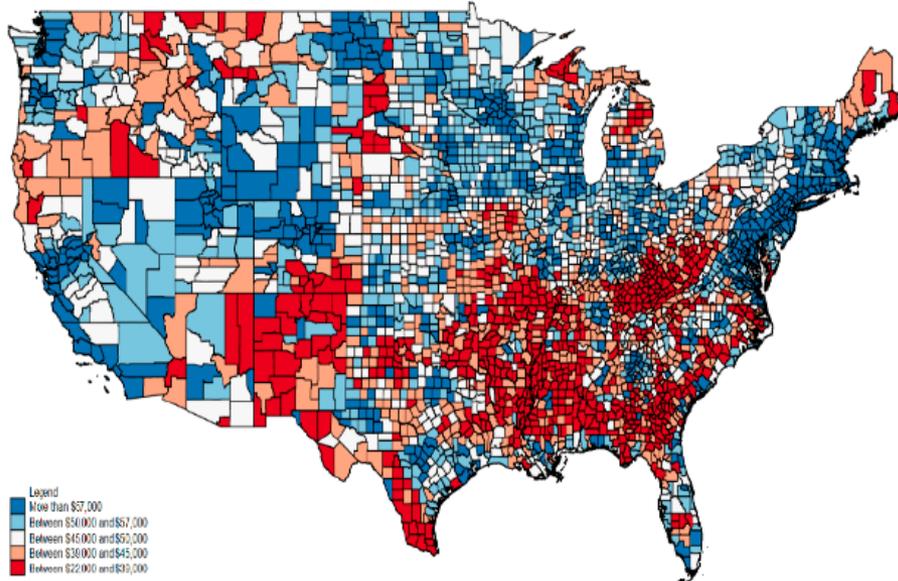
Più sviluppate		Meno sviluppate	
Baviera (Germania)	28,6	Sassonia (Germania)	43,4
Catalogna (Spagna)	12,5	Norte (Portogallo)	18,1
Alvernia Rodano Alpi (Francia)	10,4	Andalusia (Spagna)	15,9
Lombardia	-2,0	Puglia	-3,4
Emilia-Romagna	-2,4	Campania	-6,3
Veneto	-3,7	Sicilia	-8,0
Fonte: Elaborazioni su dati Ocse			

# Figure 1. Large Disparity on Income Levels and Unemployment Rates across Regions in OECD Countries

Distribution of GDP per capita per Country Median



Median Household Income 2016



Sources: OECD Regional Database and IMF staff estimates.

Sources: OECD Regional Database, U.S. Census Bureau, and IMF staff estimates.

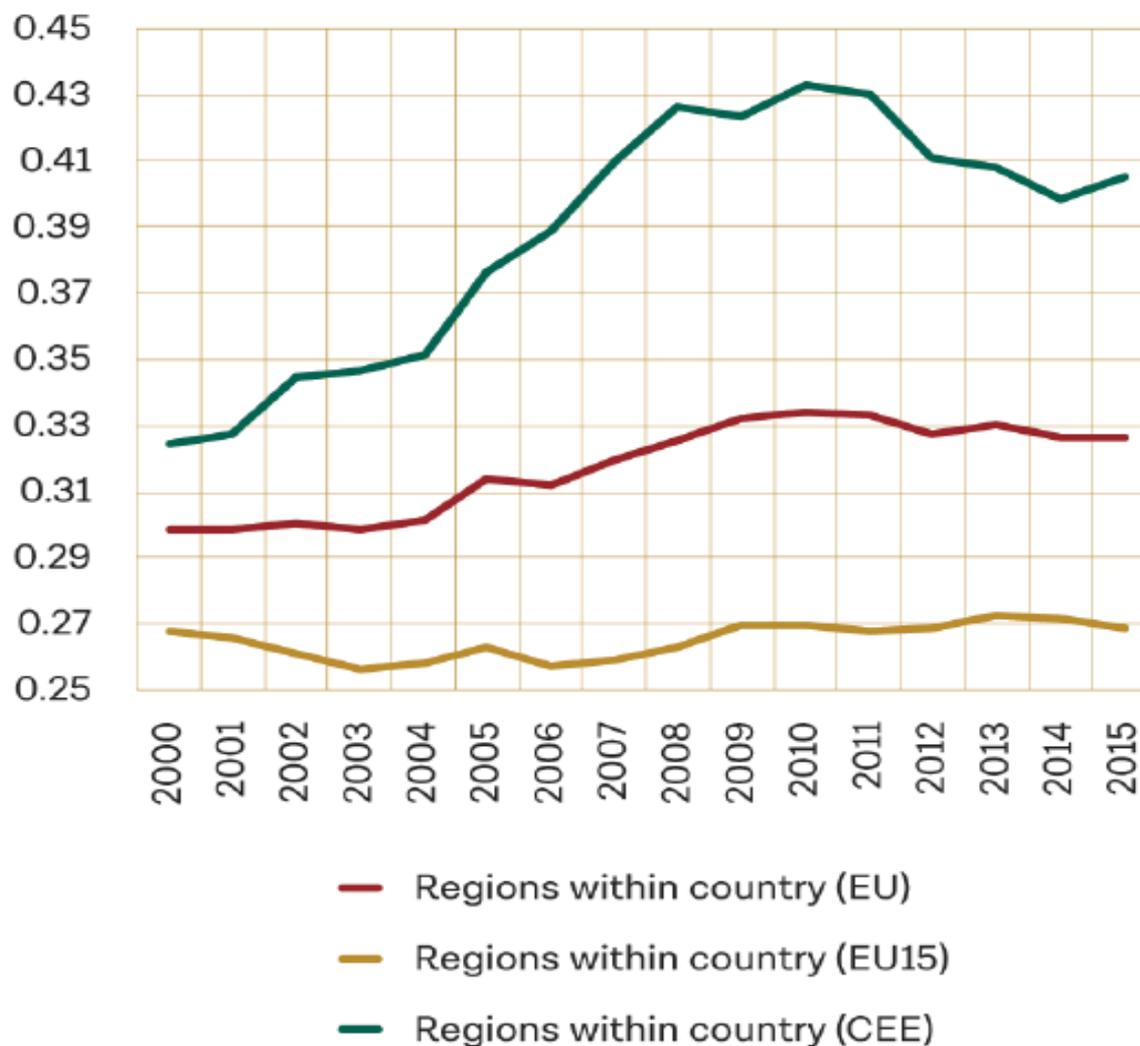
Tav. 1 Le disparità regionali in Europa, 2000, 2009 e 2018

Coefficiente di variazione del reddito pro-capite fra le regioni e le province

	Disparità fra regioni (TL2)			Disparità fra province (TL3)		
	2000	2009	2018	2000	2009	2018
Europa settentrionale						
Norvegia	25	22	19	27	24	24
Svezia	18	22	18	15	16	16
Finlandia	24	25	19	21	20	15
Regno Unito	27	29	30	98	116	120
Danimarca	20	21	24	26	27	31
Europa centrale						
Olanda	23	22	22	25	25	27
Belgio	55	49	45	33	32	33
Francia	21	24	27	33	35	41
Germania	32	29	26	44	42	43
Svizzera	n.d.	13	11	n.d.	37	38
Austria	22	20	17	28	26	23
Europa meridionale						
Portogallo	23	21	17	25	21	21
Spagna	22	19	20	23	19	20
Italia	26	25	29	27	26	29
Grecia	19	21	21	27	31	31
Europa orientale						
Polonia	34	35	37	46	49	42
Repubblica Ceca	39	47	46	32	40	38
Slovacchia	61	73	65	51	62	55
Ungheria	46	59	49	38	47	41
Romania	46	52	52	35	42	43
Bulgaria	22	42	42	28	44	45
Per memoria						
Turchia	n.d.	41	38	n.d.	37	35
Stati Uniti	34	41	37	19	21	26

Fonte: Elaborazioni su dati Ocse

Within-country regional inequality in GDP per capita,  
as measured by the coefficient of regional variation, 2000-15



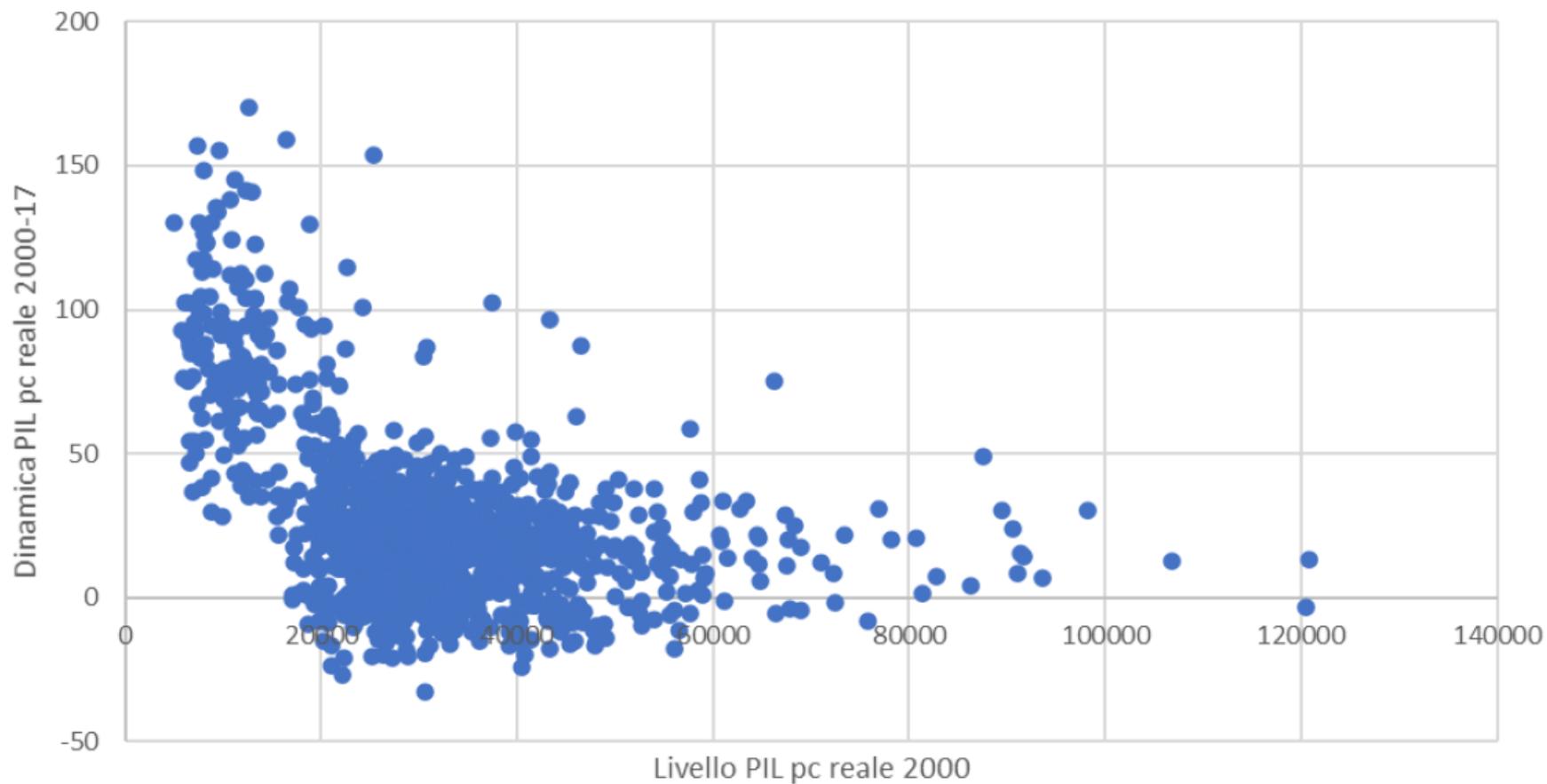
Source: Own calculations, using EUROSTAT.

## 2. LA TRAPPOLA DELLO SVILUPPO INTERMEDIO

Il quadro europeo mostra con evidenza la “trappola dello sviluppo intermedio” (*middle income trap*): costi più alti che ad Est, produttività più bassa che a Nord.

Un elemento di grande rilevanza per il caso italiano: molte regioni del Centro e del Sud sono a sviluppo intermedio.

Fig. 2 Dinamiche delle province (TL3) in Europa 2000-17



Fonte: Elaborazioni su dati Ocse

Così, una elevata industrializzazione passata non è più sinonimo di prosperità: non poche regioni europee sono segnate da processi di de-industrializzazione, grazie alla crescita della pressione competitiva dei paesi emergenti.

Contano quindi le dimensioni del settore industriale, ma ancor più le sue caratteristiche qualitative, che ne possono garantire resilienza e trasformazione.

E conta la capacità di generare nuove specializzazioni nell'industria più avanzata e basata su R&S e innovazione; e nei servizi che affianchino e in parte sostituiscano le tradizionali specializzazioni industriali.

### 3. LO SVILUPPO DELLE AREE URBANE

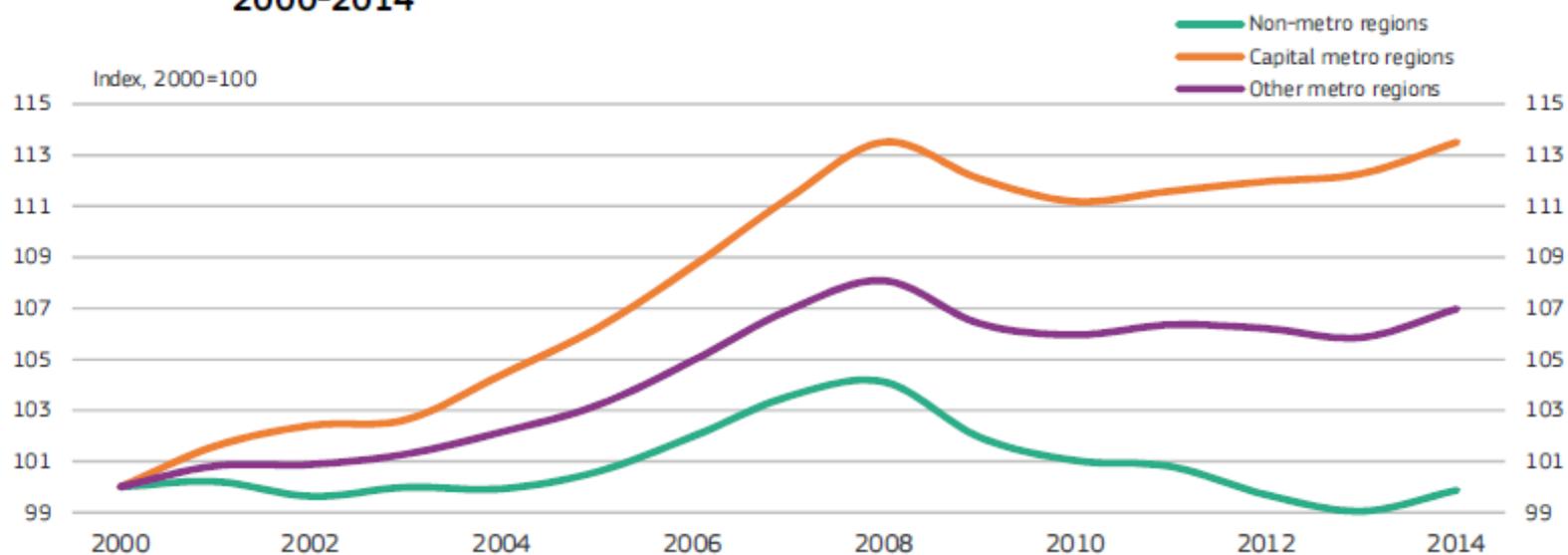
All'interno dei paesi europei è cresciuta nettamente la rilevanza delle aree urbane.

Non di tutte. Alcune medie città hanno performance migliori delle più grandi; i territori non urbani, ma strettamente collegati ai centri, riescono a trarre vantaggio dal loro sviluppo.

La forza delle città dipende dalla capacità di innovazione; ma anche dalle sue economie esterne, di «agglomerazione»: che sono funzione del raggio spaziale delle interazioni fra le persone e degli scambi di idee e di conoscenze che moderni sistemi di trasporto e di comunicazione consentono.

Per questo, conta la geografia fisica; ma anche, molto, le dotazioni infrastrutturali e la qualità dei servizi pubblici di trasporto e comunicazione disponibili, e quindi le politiche che li determinano.

**Figure 1.9 Evolution of total employment (number employed) in metro regions, 2000-2014**



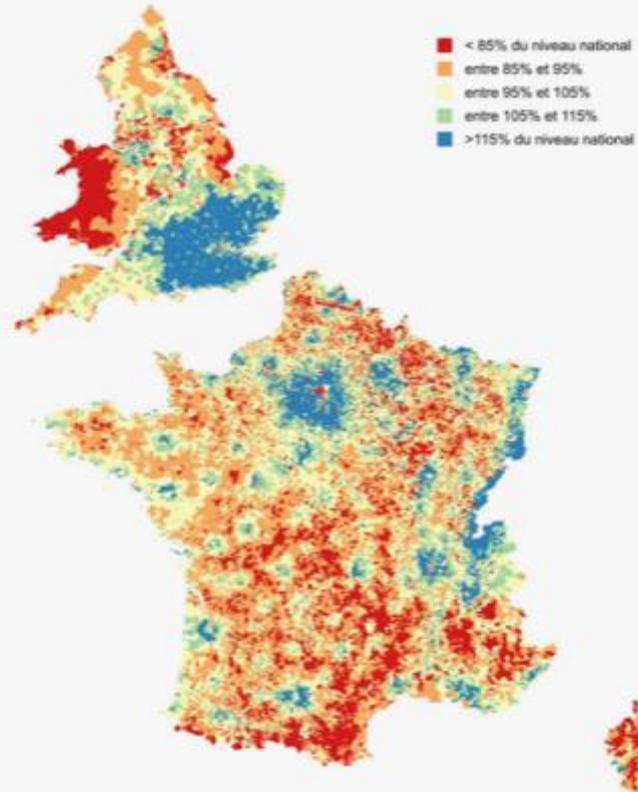
Source: Lavalle et al. (2017)

## La variance géographique de revenu à petite échelle, en France métropolitaine et Angleterre/Pays de Galles

Les données sont-elles strictement comparables? Non.  
(le revenu est moyenne en Angleterre, et médiane en France.)

Les échelles géographiques sont-elles comparables? Non.  
(les données sur le revenu à petites-échelles sont beaucoup mieux en France.)

Pourquoi y-a-t-il des fautes partout dans le Français?  
(Because I'm English.)



Lire plus à [twitter.com/thomasforth/status/1228721354960232449](https://twitter.com/thomasforth/status/1228721354960232449)

I fenomeni di sviluppo di imprese terziarie, caratterizzate da un utilizzo intensivo di forza lavoro ad alta qualifica, sono tipicamente urbani, sia in Europa sia negli Stati Uniti; essi tendono a rinforzarsi cumulativamente grazie all'azione di economie di agglomerazione.

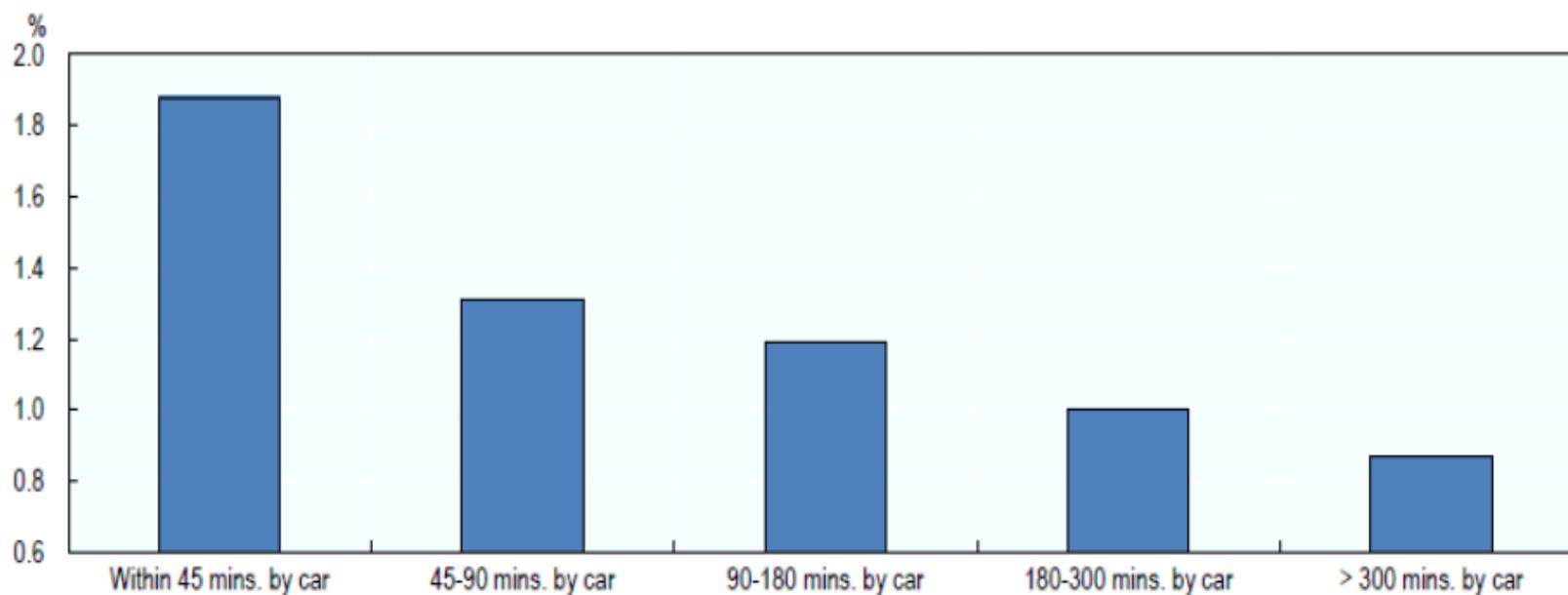
Il vantaggio urbano, tuttavia, non è deterministicamente legato alla dimensione. Alcune grandi città mostrano persistenti difficoltà.

Questi fenomeni favoriscono anche territori non urbani, ma che hanno elevati livelli di connessione con le città.

All'interno di molte città crescono le disparità: spaziali e sociali

**Figure 2.11. Per capita GDP growth is higher in regions that are close to large metro areas**

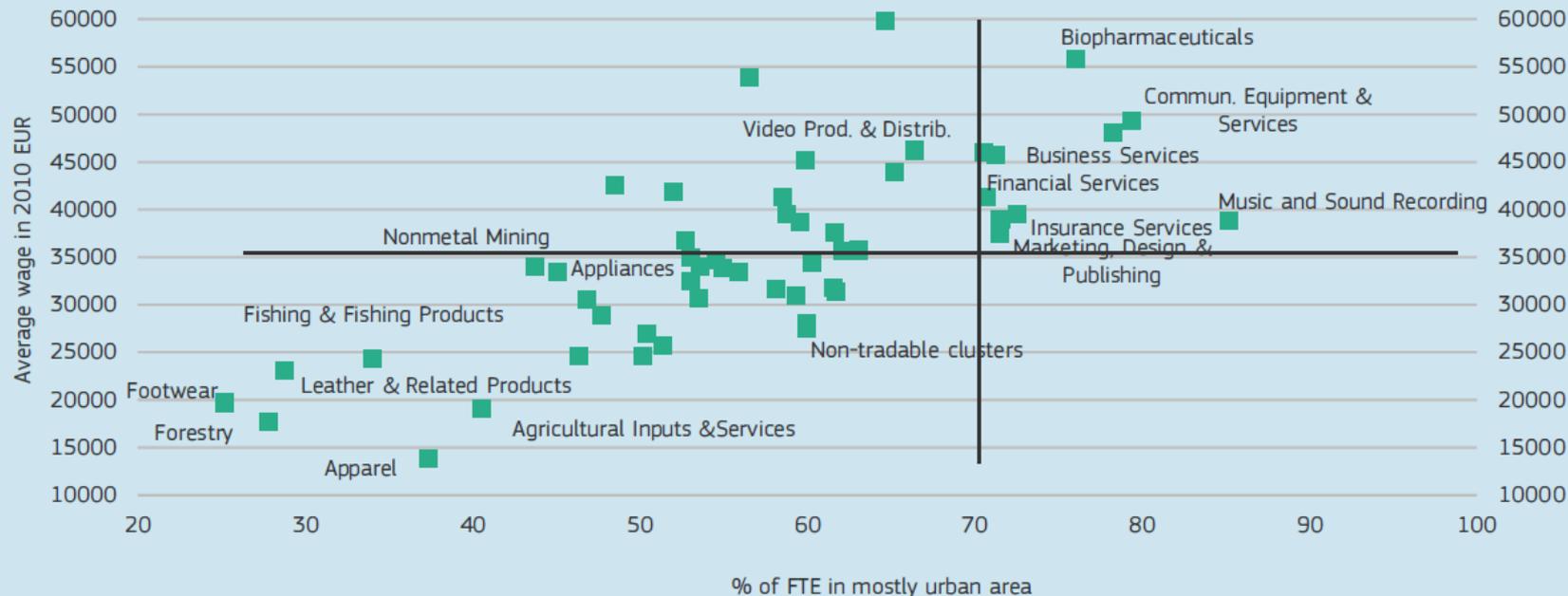
Annual average per capita GDP growth controlling for country effects and initial per capita GDP levels,  
1995-2010



Source: OECD (2015<sub>[21]</sub>) and Ahrend and Schumann (2014<sub>[33]</sub>).

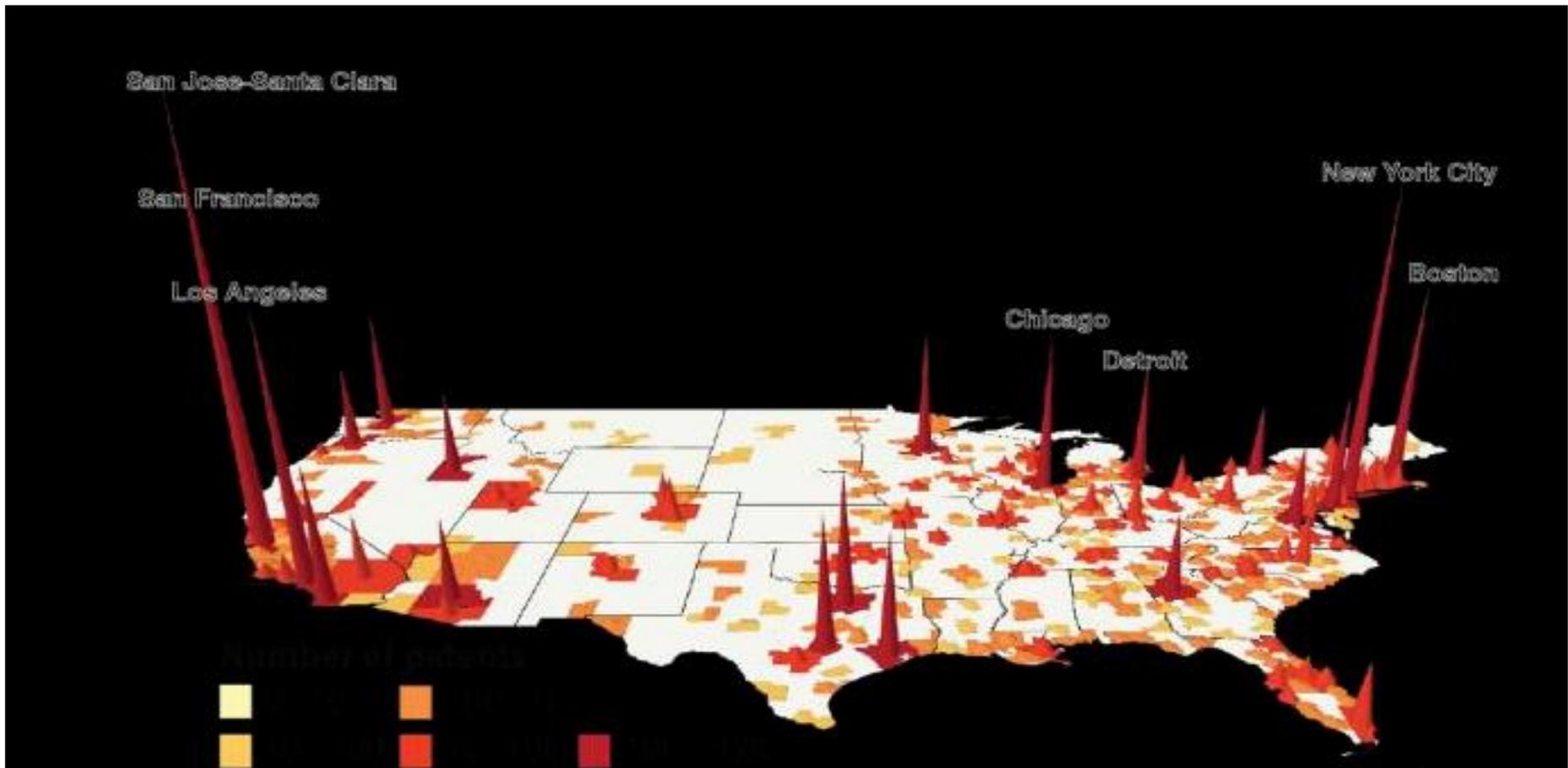
Fonte: OECD 2018

**Figure 1.18 Average wage and share of full-time equivalent (FTE) employment in tradable clusters located in mostly urban areas, 2014**



Fonte: Commissione UE, Settimo Rapporto sulla coesione, 2017

La concentrazione delle tecnologie nelle città  
I brevetti per città negli USA 2000-09 (Balland et al 2020)



#### 4. POLITICHE REGIONALI, TENSIONI POLITICHE

Il processo di convergenza o di divergenza fra le regioni (*convergence among regions*) dipende da una componente nazionale (quanto cresce lo stato di cui si fa parte rispetto agli altri), sia da una componente regionale (la sua dinamica specifica rispetto alla media nazionale).

Da questo punto di vista, il quadro europeo del XXI secolo non è di semplice lettura. Continua la convergenza fra tutti gli stati membri dell'UE: nell'insieme gli stati membri più poveri crescono più di quelli più ricchi: *convergence between countries*. Ma all'interno di molti degli stati membri, le disparità regionali si sono accresciute o sono rimaste stabili, non vi è stata *convergence within countries*. La dinamica comparata delle singole regioni (*convergence among regions*) non è quindi ovvia.

Sono proseguiti i fenomeni di convergenza fra nazioni. Ma vi è stato in quasi tutti i paesi avanzati un arrestarsi dei fenomeni di convergenza interna, fra regioni.

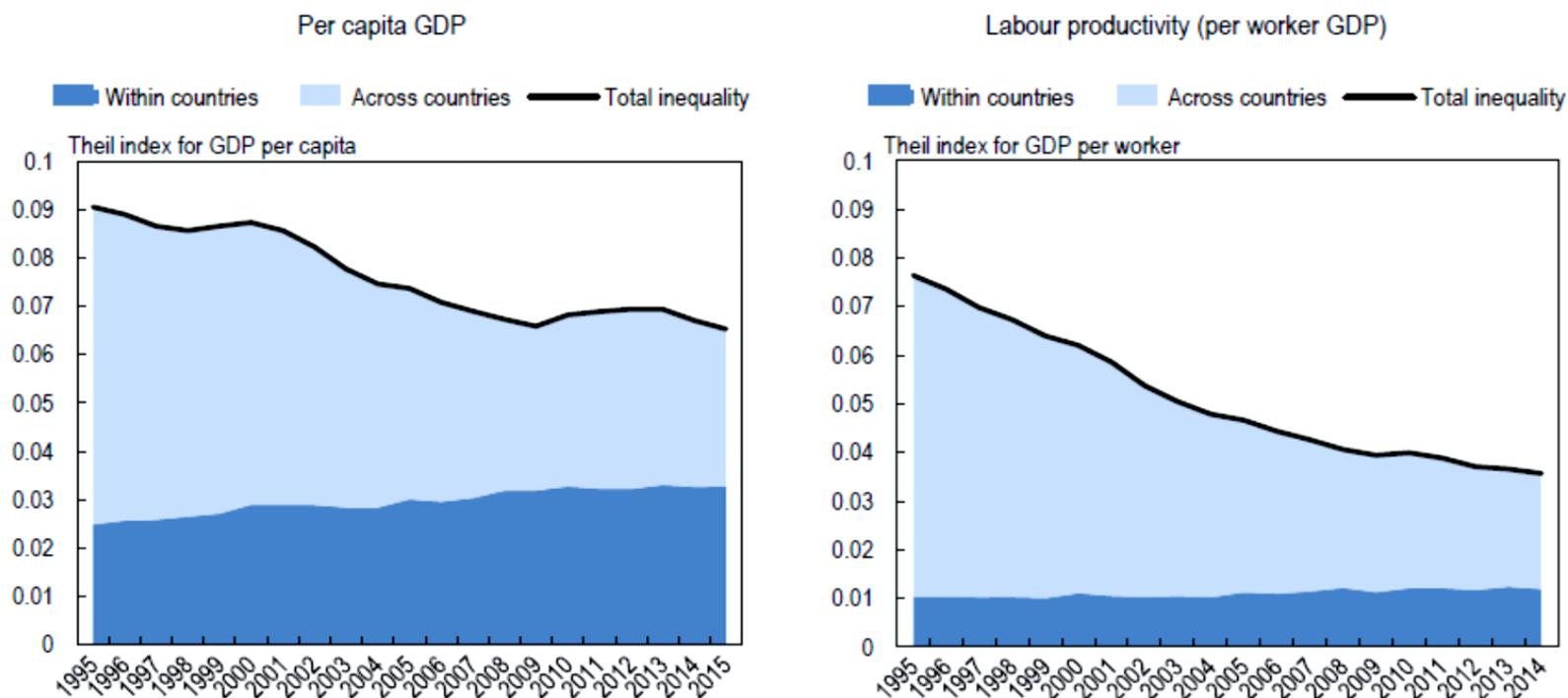
Nell'ultimo ventennio i tassi di crescita del reddito pro-capite sono stati elevati per le regioni più deboli, appartenenti ai paesi a minor livello di sviluppo, e per quelle a maggior reddito all'interno dei paesi più avanzati.

E' divenuta evidente la difficoltà delle regioni "a sviluppo intermedio" (le aree deboli dei paesi relativamente avanzati), che crescono meno delle altre.

All'interno dell'area Ocse le differenze di reddito pro-capite fra tutte le regioni dipendono sempre più dagli scarti interni ai paesi che dagli scarti fra paesi.

Nel 1995 solo il 20% delle differenze fra tutte le regioni erano spigate dalle disparità interne ai paesi (e il restante 80% dalle disparità fra paesi); nel 2015 entrambi i fattori pesano per il 50%.

**Figure 1.1. In Europe, inequality across regions is now as high as inequality across countries**



*Note:* Data refers to regional GDP per capita expressed in constant 2010 USD PPP. Data for the period 1995-99 represent estimates based on SNA93. Data for 2000-2015 and for large (TL2) regions in 21 countries: Austria, Belgium, Bulgaria, Czech Republic, Germany, Denmark, Spain, Finland, France, United Kingdom, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovak Republic, Slovenia and Sweden. Countries with only one TL2 region are excluded: Estonia, Malta, Lithuania, Luxembourg and Latvia. Due to a break in series for Irish GDP in 2015, 2014 data have been used for 2015.

*Source:* Calculations based on OECD Regional Statistics [Database].

All'interno dei paesi, le differenze di sviluppo fra regioni sono assai più tenaci e persistenti di quelle fra nazioni. Resta forte l'importanza della vicinanza ad altre città/regioni avanzate e in crescita.

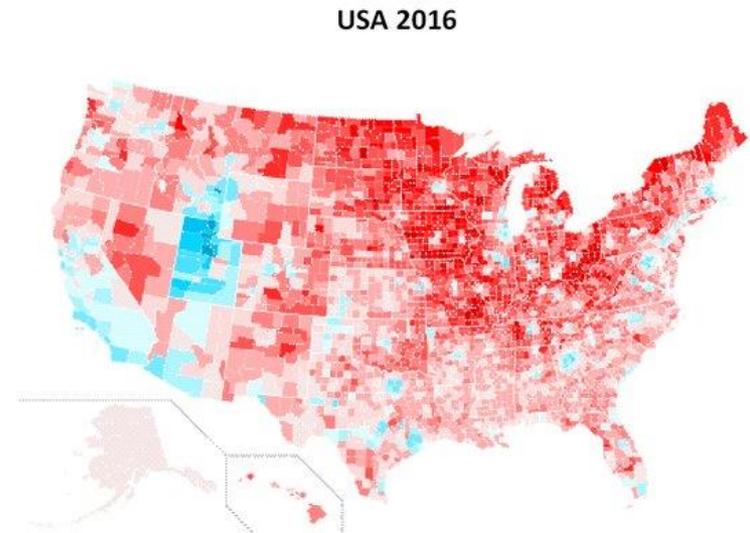
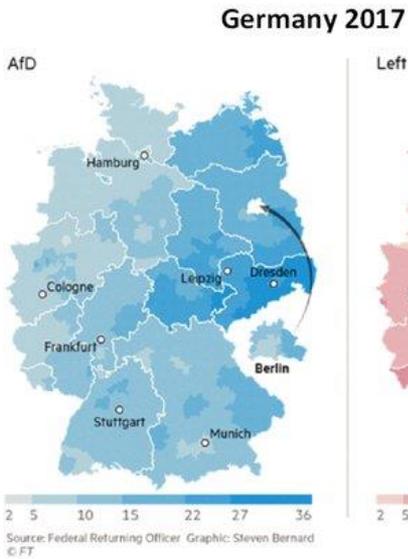
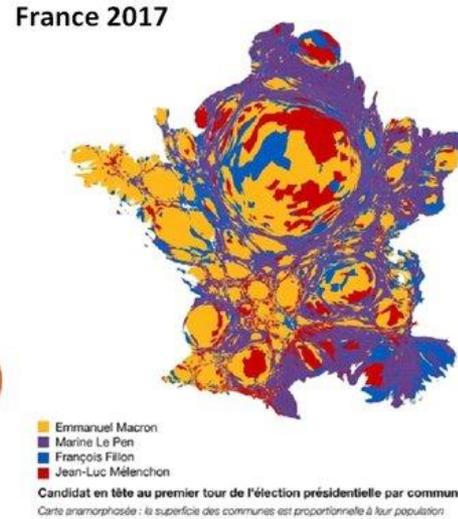
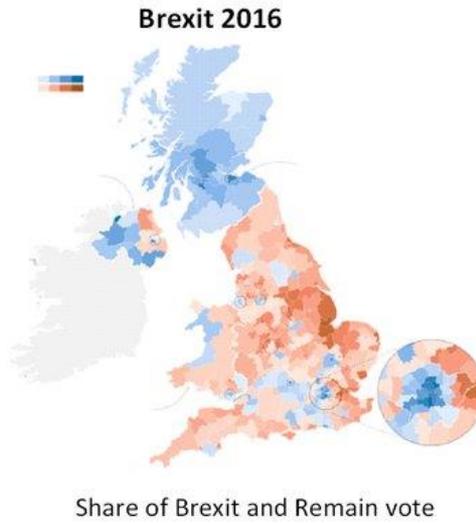
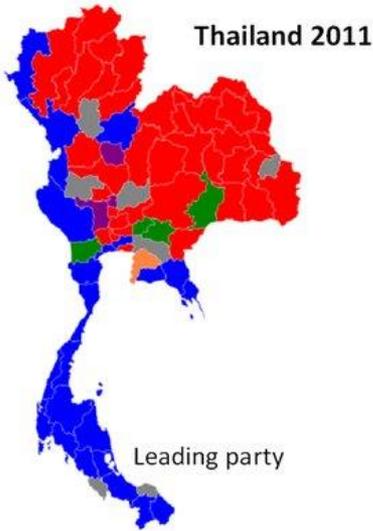
Una modesta industrializzazione rimane elemento di debolezza: le economie regionali in cui si è poco sviluppato in passato un significativo settore industriale possono per giunta soffrire di de-industrializzazione senza aver raggiunto una piena trasformazione strutturale.

Nel lungo periodo, sono rarissimi i casi di regioni un tempo indietro nelle graduatorie nazionali che hanno poi assunto posizioni di preminenza (le Fiandre in Belgio).

Tutti i processi descritti hanno determinato effetti di natura politica, che hanno contribuito a riportare le questioni regionali al centro del dibattito pubblico.

E' crescente l'importanza elettorale delle differenze fra i luoghi, oltre che di quelle fra le persone (*"Rust belt"* per Trump, Inghilterra del Nord per Brexit, voto politico in Francia, Germania, Italia).

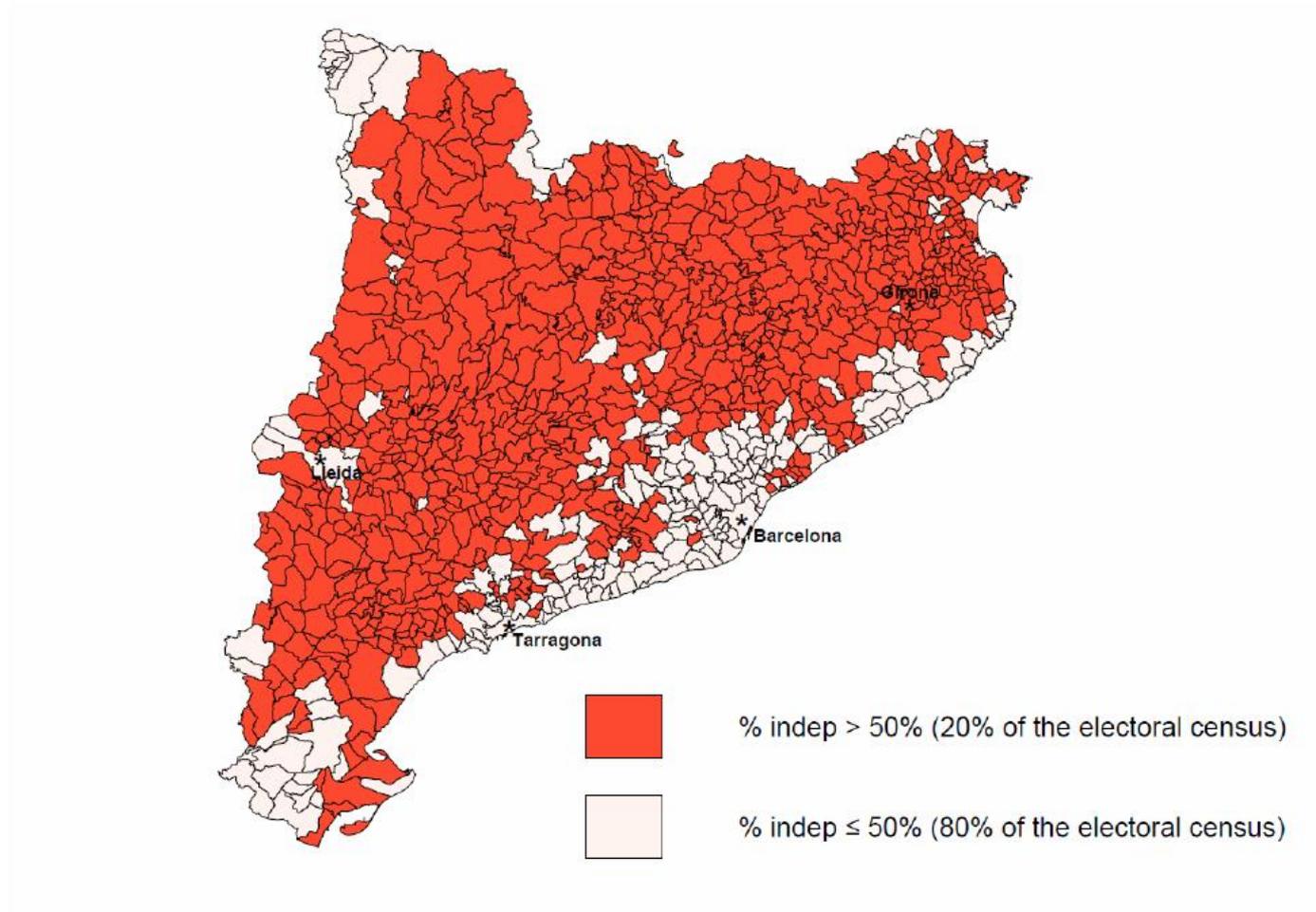
Le "regioni che non contano" perché più povere o in declino o perché soffrono di un deficit di attenzione politica, esprimono un forte voto di protesta.



La questione regionale all'interno della crisi dell'Europa Mediterranea sta determinando anche forti contrapposizioni per l'allocatione delle decrescenti risorse pubbliche, che hanno portato fino a iniziative secessioniste, esplicite o implicite, da parte delle regioni più ricche.

In Spagna hanno ripreso vigore le storiche tendenze separatiste in Catalogna, specie nelle aree non urbane. Un processo simile nella sostanza è in corso in Italia, dove Lombardia e Veneto hanno avanzato richieste di autonomia estrema, anche fiscale, tali da configurare una vera e propria secessione di fatto.

Figure 10: Geographic distribution of secessionism at regional elections December 21, 2017. Percentages by municipalities over all electoral census



Source: Official election data. Secessionism is majoritarian at 76 per cent of the municipalities, representing 78 per cent of the surface of the whole region, but only 20 per cent of the electoral census live in this area, while the remaining 80 per cent live in the rest. Secessionism is concentrated on inland counties mainly, whereas unionism predominates on overpopulated coastal areas and in some Pyrenean and peripheral counties as well.

Le dinamiche della geografia economica europea degli ultimi due-tre decenni hanno quindi determinato un quadro assai complesso ed interessante, molto diverso da quello del Novecento da leggere con grande attenzione.

In esso si incrociano le tendenze del XXI secolo con i processi e le difficoltà dell'integrazione europea degli stati membri e con le dinamiche regionali al loro interno, e le loro politiche economiche.

Più che cercare facili spiegazioni mono-causali, specie di carattere «culturalista», occorre comprendere e valutare le diverse forze strutturali in campo e ragionare con grande attenzione sulle politiche possibili

## 5. REGIONI E COVID

Gli impatti territoriali della pandemia covid non sono ancora facili da determinare.

La crisi economica sta colpendo maggiormente i lavoratori più deboli, i giovani e le donne, e quindi potrebbe avere un maggior effetto sul mercato del lavoro delle regioni a minor reddito.

Nella seconda fase della pandemia (da ottobre 2020) la crisi ha colpito molto più i servizi che l'industria quindi potrebbe colpire di più le regioni meno industrializzate

Molto forte è l'impatto sul turismo e i viaggi, quindi certamente colpisce di più le aree a maggiore vocazione turistica